

Inaugurazione nuove sedi di Archivio e Biblioteca

Gerusalemme, 28 febbraio 2013

Pace e bene!

A conclusione di questa bella giornata di studio e approfondimento sulla storia della Custodia, desidero esprimere alcune considerazioni oltre a fare i dovuti e voluti ringraziamenti.

1. In tempi difficili come questi, con crisi politiche ed economiche che attanagliano e rendono difficile la vita di molte famiglie in tutto il mondo, dove le comunità cristiane del Medio Oriente sono in difficoltà di ogni genere e le crisi identitarie sono evidenti, può sembrare un lusso investire in biblioteche o archivi, libri impolverati e documenti, che solo pochi studiosi forse scruteranno. Non sarebbe meglio spendere questi soldi per i poveri (Gv 12, 5)?
Credo che non si potrebbe fare un errore di valutazione peggiore di questo. Nei libri, nei documenti, negli archivi, in poche parole nella nostra storia vi è anche il nostro futuro. Proprio in questi tempi così difficili, è necessario mettere a fuoco la nostra identità, avere chiara la percezione della realtà, essere capaci di visione, darsi prospettive. Conoscere il nostro passato, studiare la nostra storia ci farà capire che in fondo nulla è poi così nuovo, e che certe dinamiche sono costanti nella nostra Terra; ci consentirà di dare alle crisi e ai problemi attuali le giuste proporzioni e le giuste distanze; ci aiuterà a definire e interpretare meglio i bisogni, tutti i bisogni di questa Terra. E non c'è bisogno solo di pane, ma anche di senso. E non possiamo trovarlo senza darci dei criteri che è possibile comprendere solo nello studio e nella conoscenza della nostra storia.
2. La Custodia di Terra Santa, forse più di altri in questa Terra, ha il dovere di "custodire" questa memoria e questa prospettiva. Tutti possono fare case e scuole (e noi le facciamo!), ma non tutti possono avere gli strumenti che la Custodia, nei secoli, si è data. È parte integrante della nostra missione promuovere la dignità dell'uomo, di tutto l'uomo. Questo significa certamente creare occasioni di lavoro e sostegno ai poveri, ma anche permettere a tutti l'accesso alla conoscenza e alla cultura: le scuole, il magnificat, lo SBF, le biblioteche e gli archivi, con le rispettive pubblicazioni, non sono semplicemente una realtà culturale a se stante, distinta rispetto all'attenzione ai poveri e alle diverse attività di carattere sociale. Sono anzi da leggere insieme. Il pane e la Parola, il lavoro e la cultura, la casa e la ricerca scientifica, non appartengono a storie diverse, ma sono fili di un'unica trama della vita di questa Terra benedetta, che hanno senso se messi insieme, intrecciati gli uni con gli altri.
3. È sbagliato, come spesso purtroppo accade, pensare che investire in cultura è solo un peso economico. Anche qui, come altrove, dobbiamo fare in modo che le attività di carattere culturale siano anche occasione di sviluppo economico. È uno sforzo di comprensione che dobbiamo fare anche con la nostra gente. È importante individuare giovani palestinesi che abbiano voglia, passione ed energia per studiare e per investire nello sviluppo della conoscenza del proprio territorio e della sua storia. Il carattere cristiano di Terra Santa si difende anche in questo modo. Il senso di appartenenza si costruisce *soprattutto* in questo modo.
In questa ottica si deve leggere anche il progetto dell'erigendo museo di Terra Santa, che sarà occasione di fare conoscere un patrimonio ai più sconosciuto, ma darà anche possibilità di lavoro qualificato a decine di persone. Vogliamo rendere questa prospettiva attraente ai nostri giovani.

4. Desidero ringraziare i direttori delle due istituzioni, Archivio e Biblioteca: padre Narcyz Klimas e padre Marcello Badalamenti, che hanno accompagnato tutte le fasi di questo progetto non sempre di facile gestione.

Un ringraziamento particolare, per la biblioteca, va al professor Edoardo Barbieri, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del Centro CRELEB (Centro Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) e i collaboratori che si sono succeduti, facenti parte del progetto "Libri ponti di pace". Senza il loro contributo prezioso, avremmo difficilmente raggiunto questo momento.

Per l'archivio, un ringraziamento va al prof. Maiarelli Andrea, che ha curato e accompagnato tutte le fasi diverse di preparazione e stesura del nuovo bellissimo catalogo-inventario dell'Archivio. Sono certo che usciranno presto critiche anche severe su questo lavoro. Siamo consapevoli che dovrà essere migliorato e cresciuto. Si tratta, tuttavia, di un primo importante contributo, sul quale basarsi per tutti i futuri sviluppi. Esprimo apprezzamento per il lavoro di editor del Catalogo, pubblicato dalla Casa Editrice Edizioni di Terra Santa di Milano, seguito dalla dottoressa Elena Bolognesi.

Un particolare ringraziamento anche a chi ha curato il lavoro di schedatura, Maria Cominacini e in particolare Valeria Vestrelli e Tiziana Nandesì, che in anni di lavoro si sono ormai identificate con l'Archivio, diventando un po' anche parte della nostra famiglia, con la quale hanno convissuto a lungo. Ringrazio poi fra Cristoforo Alvi, per i suoi consigli e il suo contributo positivo nelle diverse fasi di stesura del catalogo. Ringraziamo l'Ufficio Tecnico della Custodia, diretto dall'ing. Ettore Soranzo. Si sono sorbiti tutti i nostri impropri e brontolii nella preparazione degli ambienti rinnovati. Ma dobbiamo riconoscere che il lavoro è ben fatto.

Un ringraziamento, infine, all'Economato Custodiale e a padre Ibrahim Faltas, per avere diretto i lavori e coordinato le spese di questi progetti così importanti.

E un grande grazie a fratelli della comunità di S. Salvatore, che hanno respirato a lungo polvere di mattoni. Ci auguriamo che ora possano gustare la bellezza di questi ambienti e respirare la più sana polvere di libri.

Fr. Pierbattista Pizzaballa ofm
Custode di Terra Santa